

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dagli organi di informazione, anche in seguito alla legittima protesta di numerosi cittadini residenti al quartiere Aurelio, si è appreso che l'ex gerarca nazista Priebke ha scelto come dimora per scontare la pena degli arresti domiciliari, in seguito alla condanna per la strage delle Fosse Ardeatine, via Cardinal San Felice, 5;

tale decisione ha determinato numerose proteste tra i residenti della zona, sia per la particolarità del detenuto e l'orrore che ancora provoca il ricordo della strage delle Fosse Ardeatine, sia per i gravi problemi di sicurezza, viabilità, parcheggio che tale presenza provoca nel quartiere —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del fatto e se non ritenga che la presenza del detenuto agli arresti domiciliari in via Cardinal San Felice, 5 costituisca motivo di turbamento dell'ordine pubblico;

se non ritenga che tale decisione dell'ex gerarca Priebke di individuare la propria dimora per gli arresti domiciliari corrisponda a motivazioni estranee al legittimo diritto di ogni detenuto di poter scontare, previo consenso della magistratura competente, la pena agli arresti domiciliari anziché in un luogo di detenzione penitenziaria;

quali provvedimenti intenda prendere per garantire il rispetto della memoria delle Fosse Ardeatine tra gli abitanti del quartiere Aurelio, la sicurezza dei cittadini residenti e il non stravolgimento delle proprie abitudini di vita. (3-01828)

DE SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un *blitz* dei carabinieri ha portato allo scoperto un episodio gravissimo di sfruttamento di lavoro minorile e femminile in provincia di Catania;

fra Bronte e Randazzo i carabinieri hanno trovato una quindicina di ragazze fra i dodici e i sedici anni costrette dalle famiglie in accordo con piccoli imprenditori locali a lavorare per molte ore al giorno alla macchina da cucire per rinforzare orli e asole di *jeans*, che poi vengono venduti da *boutiques* con *griffes* di tutto rispetto;

questa gravissima piaga si cela dietro il « miracolo » di Bronte, località produttiva con mille addetti e 15 miliardi di fatturato, e probabilmente molto del miracolo della « piccola impresa » meridionale e del nuovo modello produttivo a rete che dalla fascia adriatica è arrivato fino a Catania si fonda sul presupposto che gran parte della produzione viene svolta al nero;

delle dieci aziende visitate dai carabinieri solo due sono state trovate in regola e fra i 400 dipendenti presenti ne sono stati ritrovati 170 in nero; si trattava quasi esclusivamente di ragazze tra i venti e i trenta anni (il 42,5 per cento), un dato disastroso;

alle macchine, inoltre, sono state trovate 15 bambine operaie, dieci di esse di età compresa tra i dodici e i quattordici anni;

negli ultimi quindici anni la domanda di lavoro delle donne meridionali si è fatta generalizzata, come dimostra la composizione per sesso delle liste di collocamento;

i dati della partecipazione femminile dimostrano un mutamento profondo del modo di percepirsi e una aspirazione all'autonomia che ha rotto i lacci di antiche soggezioni e dipendenze —

quali iniziative si intendano mettere in atto per debellare lavoro nero e sfruttamento femminile e minorile per rispon-

dere alla domanda di lavoro delle donne e alla loro aspirazione e costruirsi nuove condizioni di civiltà. (3-01829)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da più parti è stata evidenziata l'opportunità di trasferire dall'attuale sede romana la Consob, anche al fine di rendere questa importante *Authority* della borsa e dei mercati il più possibile autonoma dai poteri centrali;

la città di Torino, recentemente penalizzata dalla scelta di Napoli come sede dell'*Authority* per le telecomunicazioni, rappresenta la sede ideale per la Consob, essendo il centro di quella civiltà piemontese che — da Quintino Sella a Luigi Einaudi — si è riconosciuta ininterrottamente nella libertà economica coniugata con il culto del rigore amministrativo e della trasparenza del mercato —:

se non ritenga di dover individuare nella città di Torino la sede in cui trasferire da Roma la Consob. (3-01830)

ROSSETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

finora il servizio di diretta 24 ore su 24 di lavori parlamentari è stato assicurato solo da Radio radicale;

da gennaio 1998 tale funzione dovrebbe passare alla Rai come previsto, anche se non obbligatoriamente, dalla legge Mammì;

la Rai non dispone delle necessarie frequenze per trasmettere in tutta Italia e si è detta pronta ad acquistarle dalla stessa Radio radicale —:

quali siano le frequenze di Radio radicale in tutto il Paese ed i bacini di popolazione che servono. (3-01831)

ZACCHERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso che ieri un magistrato di Lecce ha disposto la somministrazione gratuita di un farmaco ritenuto antitumorale ad un minore, utilizzando la cosiddetta « cura Di Bella »;

che il predetto farmaco non è ufficialmente a disposizione del pubblico, ma è comunque diffuso sul territorio e viene ceduto a prezzi elevati, dando spazio a vere propri fenomeni di « mercato nero », nonostante che il dottor Di Bella non risulti aver dato vita ad alcun fenomeno speculativo —:

quale sia la posizione ufficiale del Ministro interrogato in merito a questa cura, e quali atti siano stati fatti per accertare i benefici o la pericolosità dei farmaci proposti come cura tumorale da parte del dottor Di Bella;

se si ritenga meno di dover dare libera vendita in Italia a questi prodotti e quando — in caso positivo — si ritiene ciò avverrà;

se si ritenga che il farmaco od i farmaci saranno somministrati con i benefici previsti dal servizio sanitario nazionale;

quale sia inoltre la posizione del ministro rispetto alle questioni oggetto della decisione della magistratura di Lecce;

se non ritenga il Ministro interrogato di essere in colpevole ritardo circa la diffusione di notizie chiare, documentate ed inequivocabili su di una vicenda che così larga eco sta avendo nella pubblica opinione, anche per i comprensibili riflessi per migliaia di ammalati che quotidianamente combattono una dura battaglia clinica ed umana per la propria salute minata in maniera irreversibile. (3-01832)